

Sport terapia:
terapia occupazionale in acqua

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Emiliano Valente

**SPORT TERAPIA:
TERAPIA OCCUPAZIONALE
IN ACQUA**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Emiliano Valente
Tutti i diritti riservati

*A mia figlia, Matilde,
per dimostrare che i sogni possono essere realizzati*

Prefazione

*“Lo sport è parte del patrimonio
di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza
non potrà mai essere compensata.”*

Pierre De Coubertin

Questo libro tratta e approfondisce la tesi di laurea in Terapia Occupazionale del Dott. Valente Emiliano dal titolo “Miglioramento della performance di un soggetto affetto da spina bifida tramite l'utilizzo di tecniche e ausili nel nuoto,” apprezzata in Italia per il suo carattere “innovativo e rivoluzionario.” Nello specifico, il lavoro si prefigge l'obiettivo di evidenziare una nuova frontiera di applicazione della Terapia Occupazionale: il nuoto. Viene analizzata una nuova frontiera della terapia occupazionale sperimentata dall'autore del libro nel nuoto. L'autore del libro propone la sua metodologia agli atleti con disabilità che segue,

primo fra tutti Riccardo Genovese, che ne testimonia gli effetti positivi sia a livello natatorio che nelle attività occupazionali.

Le storie raccolte dal Dott. Valente sono molteplici e dimostrano come la metodologia da lui proposta permetta ai ragazzi con disabilità che segue nella piscina di Sulmona e in quella di Torre de' Passeri (mentre ora: dal 2020 lavora nella piscina comunale di Montorio al Vomano e al Centro riabilitativo della Dottoressa Bonaduce "wellness Autismo") di convivere in modo naturale con i ragazzi normodotati. Il lavoro svolto e gli effetti positivi che sono stati registrati sono stati resi evidenti grazie al Presidente del C.I.P., Mauro Sciulli.

Questo lavoro è nato dalla passione del Dott. Valente per il nuoto e l'amore per i suoi ragazzi, ma non sarebbe stato possibile senza le persone che ha incontrato durante la sua carriera ognuna delle quali ha contribuito a dare delle informazioni importanti per la sua stesura del libro.

Il libro è dedicato ai ragazzi che segue e che ha seguito nel corso della sua carriera come ringraziamento per avergli permesso di conoscere questo mondo stupendo.

Presentazione

*“Si vede che lo sport rende gli uomini cattivi,
facendoli parteggiare per il più forte
e odiare il più debole.”*

Alberto Moravia

La storia di Emiliano Valente con l'acqua e il nuoto iniziò nel 2010 quando cominciò a lavorare come istruttore di nuoto e assistente bagnante nella piscina “Thai Break” di Penne. I mesi di lavoro intensi e istruttivi avvicinarono Emiliano a un mondo che fino a quel momento pensava estremamente lontano dal suo: la disabilità.

Già fin dal primo incontro con i bambini disabili, e in particolare con un ragazzo affetto da Sindrome di Down, Emiliano si rese conto che la preparazione ricevuta dalla facoltà dove studiava in quel momento e

dalla Federazione Italiana Nuoto (F.I.N) non erano sufficienti per seguire i ragazzi e i bambini con disabilità. Iniziò, dunque, a documentarsi e a studiare autonomamente le disabilità dei ragazzi e le peculiarità del loro modo di comunicare, riuscendo a interpretare tanti dei loro comportamenti fino a quel momento incompresi. Ne è un esempio il comportamento di un bambino che seguiva, che frequentemente si arrampicava su di lui per leccare la sua cuffia e che scoprì essere un modo per comunicare paura della profondità dell'acqua seguito da un tentativo di entrare in sintonia con lui.

Dopo circa un anno, si traferì a Pescara in una realtà più piccola e familiare: la piscina "Yale," situata vicino l'ospedale civile, dove ebbe l'opportunità di mettere in campo l'esperienza acquisita con i bambini disabili e gli studi in materia insegnando sia educazione in vasca che nuoto attraverso una metodologia semplice: il famoso metodo "ABA."

Questo approccio didattico si rivelò vincente e apprezzato da tutti i bambini entusiasti di alternare 45" di nuoto continuativo senza presentare particolari problemi o op-

posizioni a 15” di gioco libero. I primi problemi insorsero quando Emiliano iniziò a lavorare con bambini con disabilità grave, e in particolare con un bambino affetto da Sindrome dello Spettro Autistico. Il problema principale fu relazionarsi con i genitori in merito alla disabilità del figlio, probabilmente mai del tutto accettata. Nel tentativo di trovare materiale specifico per approfondire le problematiche del bambino in questione, Emiliano venne a conoscenza dell'esistenza della Facoltà di Terapia Occupazionale e della figura del terapeuta occupazionale rimanendo affascinato al punto tale da decidere di iscriversi al test d'ingresso della facoltà che lo portò nel settembre 2012 a iniziare un nuovo percorso.

La nuova avventura fu da subito vissuta con grande entusiasmo e interesse da Emiliano e fu decisiva per indirizzare il suo interesse verso la disabilità nello sport. In particolare, fu estremamente significativa una lezione tenutasi tra il dicembre e il gennaio del 2013 dal Prof. Franco Zuccarini, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico (C.I.P.) della regione Abruzzo, con il quale Emiliano ebbe la possibilità di ave-

re un dialogo lungo e istruttivo. L'entusiasmo che Emiliano mostrò per i temi trattati a lezione spinse lo stesso docente ad indirizzarlo verso il Dott. Mauro Sciulli, Presidente del C.I.P. della regione Abruzzo e responsabile dell'attività agonistica per ragazzi con disabilità nel Centro Nuoto Sulmona.

Emiliano si laureò il 21 novembre del 2015 in Terapia Occupazionale presso l'Università di Chieti-Pescara "Gabriele D'annunzio" discutendo una tesi di laurea dal titolo "*Il miglioramento della performance di un soggetto affetto da Spina Bifida tramite l'utilizzo di tecniche e ausili nel nuoto.*" Il lavoro di tesi è stato apprezzato in Italia per il suo carattere "*innovativo e rivoluzionario*" in quanto ha evidenziato un modus operandi errato fino a quel momento e ha proiettato la professione del terapista occupazionale nel futuro invitandolo a "scendere in vasca" e designando così una nuova frontiera nella Terapia Occupazionale: l'acqua e il nuoto.

La vocazione di Emiliano per la terapia occupazionale e per la sua applicazione in acqua lo spingono nel luglio del 2015 a